

Bruno Marolo

## IL DOPOTERREMOTO nell'Oceano Indiano

Il Palazzo di Vetro ha in parte corretto l'affermazione. Dopo la «frustata» il governo americano ha aggiunto 20 milioni di dollari ai 15 milioni previsti

Secondo le stime della Banca Mondiale i danni del ciclone supereranno i 5 miliardi di dollari. Le Nazioni Unite lodano gli sforzi dei governi locali

# Sugli aiuti l'Onu accusa gli Usa: siete avari

Powell irritato: faremo di più. Ma il portavoce fa capire che sarà difficile mantenere la promessa

WASHINGTON Accusato dall'Onu di essere «gretto», il governo di George Bush ha raddoppiato gli aiuti promessi ai superstiti del maremoto in Asia. Ha annunciato che aggiungerà altri 20 milioni di dollari ai 15 milioni per i quali si era impegnato in un primo momento. Il segretario di stato Colin Powell, che lascerà presto l'incarico, ha assicurato che questo è soltanto un primo intervento e ne seguiranno altri più generosi. Tuttavia le sue dichiarazioni sono state ridimensionate dai collaboratori che dovranno gestirle. Secondo l'Onu il disastro ha provocato danni per miliardi di dollari. Il sottosegretario generale dell'Onu Jan Egeland, direttore degli interventi umanitari, ha esposto una situazione catastrofica in una conferenza stampa a New York. Ha accusato gli Usa e gli altri paesi occidentali di non mandare abbastanza aiuti. «È al di là della mia comprensione - ha detto - il motivo per cui ci stiamo dimostrando così gretti. Il Natale dovrebbe almeno ricordare ai paesi occidentali quanto siamo diventati ricchi. In una economia mondiale in crescita, diversi donatori sono meno generosi di prima: credono che i loro contribuenti vogliono dare sempre meno, ma non è vero, di fronte a queste tragedie la gente vorrebbe dare di più». «In media - ha proseguito - i paesi più ricchi destinano lo 0,1 o lo 0,2% del prodotto interno lordo agli aiuti per i poveri, e tengono per loro il 98,2%. Questa non mi pare generosità. Questo si chiama essere gretti». L'Onu non è ancora in grado di presentare un conto dei danni. Egeland ha paragonato l'emergenza di oggi con quella provocata dal ciclone Mitch, che nel 1998 provocò 10 mila morti nei paesi più poveri dell'America Latina. «Secondo le stime della Banca Mondiale - ha spiegato - i danni del ciclone superarono i 5 miliardi di dollari, e purtroppo sono sicuro che questa volta il totale sarà ancora più alto».

In seguito, lo stesso Egeland ha cercato di attenuare l'impatto della



Una donna indiana piange davanti al cadavere del figlio in un villaggio a Cuddalore, a sud di Madras

Foto di Arko Datta/Reuters

### emergenza umanitaria

## Le Nazioni Unite chiedono solidarietà I Grandi sborsano cifre irrisorie

È un impegno straordinario quello che chiedono le Nazioni Unite alla comunità internazionale. Straordinario quanto lo è la catastrofe che si è abbattuta sull'Asia sud-orientale cancellando interi tratti di costa, rubando decine di migliaia di vite umane. «Sarà un livello più elevato di quanto si sia visto in passato», esplicita Yvette Stevens, vice coordinatrice Onu per i soccorsi d'emergenza. Le cifre verranno fatte nei prossimi giorni, una volta quantificate le necessità. Quel che sembra certo è che la somma richiesta sarà superiore

agli 1,6 miliardi di dollari stanziati per la ricostruzione in Iraq: si parla di «diversi miliardi di dollari».

L'emozione suscitata dallo tsunami e dall'incredibile numero di vittime non sembra però aver fatto breccia tra i paesi ricchi. La Ue ha confermato ieri lo stanziamento di 30 milioni di euro - dopo i primi tre iniali - che verranno distribuiti in tre tranche (i primi 10 a Thailandia, India, Maldive, altrettanti all'Indonesia, mentre una terza parte sarà assegnata più avanti). Gli Stati Uniti, piccati dai rim-

proveri arrivati dalle Nazioni Unite sulla scarsa sensibilità dimostrata, hanno annunciato lo stanziamento di 35 milioni di dollari, mentre è previsto l'invio nell'area di 700 marines e della portaerei Abraham Lincoln. Quaranta milioni di dollari è l'impegno preso dal governo di Tokyo, mentre l'Australia invierà 10 milioni di dollari. La generosità di un magnate di Hong Kong, Li Ka Shing, è ancor più straordinaria al confronto: da solo ha offerto 3 milioni di dollari.

Gocce nel mare della necessità. La Federazione internazionale della Croce rossa ha promosso una raccolta di 44 milioni di dollari. Si tratta di un primo intervento, dell'ormai della tragedia è tale da rendere difficoltosa anche la stima dell'importo necessario.

Aiuti stanno arrivando da diversi paesi europei, ospedali da campo, kit di potabilizzazione, tende, coperte e medicine, forniti

tanto dai governi che da organizzazioni non governative, spesso più veloci e agili nell'arrivare nelle località colpite. Il ministro degli esteri francese Michel Barnier, che ieri è arrivato a Colombo, in Sri Lanka, con un carico di aiuti, ha indicato la necessità di creare al più presto una «forza europea di intervento civile», per riuscire a coordinare gli interventi europei e rendere più efficace l'azione di soccorso. Barnier pensa ad una forza «dotata di un piccolo stato maggiore con unità nazionali in ciascuno dei paesi dell'Unione», pronte ad intervenire secondo le specialità di ciascuno. Louis Michel, commissario Ue allo sviluppo e agli aiuti umanitari ha invece suggerito la convocazione di una conferenza internazionale dei paesi donatori. Per ora è solo un'idea. Ma serve qualcosa di più per far fronte all'emergenza. E presto.

ma.m.

# Asia, il volontariato internazionale entra in azione

Le ong italiane organizzano raccolte di fondi e invio di operatori umanitari. I numeri dei conti correnti per chi vuole dare il suo sostegno

Maria Zegarelli

ROMA È in corso la più grande mobilitazione spontanea internazionale degli ultimi decenni in questi giorni di notizie sempre più angoscianti e di immagini sempre meno Clementi. Morti, distruzione, feriti, disperazione per chi non c'è più, per chi non si sa dove sia finito. La solidarietà stavolta unisce davvero tutto il mondo: l'onda assassina ha aperto una ferita che ha bisogno di enormi cure. L'Italia sta facendo la sua parte. Conti correnti bancari e postali, voli umanitari, raccolta di fondi attraverso Sms. Ieri da Brindisi è partito un aereo, finanziato dal governo, con 33 tonnellate di aiuti umanitari diretti a Colombo, nello Sri Lanka. Oggi ne partirà un altro, dallo stesso aeroporto, con aiuti per l'Asia organizzato dal governo della Norvegia. Nel volo partito ieri sono stati caricati medicinali, set da cucina, motopompe, gommoni, tende e coperte. Ma sono soprattutto le organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato che hanno attivato i più efficaci canali di intervento. Ecco le principali.

**Movimondo.** La campagna di raccolta fondi dei Ds passa attraverso

questa Ong, che era già presente in India e nello Sri Lanka con due distinti progetti, da circa tre anni. In India si stanno spostando due ambulanze e un team di 15 persone, tra cui 3 cooperanti italiani, dal Gujarat, nel Nord, verso il Tamil Nadu, la zona colpita dal maremoto, mentre nello Sri Lanka a Janku, dove ci sono 30-40 mila sfollati già lunedì hanno provveduto ad una prima distribuzione di latte in polvere e vettova-

glie. Nella regione di Antara, invece, con più di 100mila sfollati si stanno organizzando gli interventi delle varie ong nelle zone dove c'è più bisogno di aiuto. Movimondo è l'unica ong italiana presente nello Sri Lanka. È possibile versare il proprio contributo tramite il c/c postale numero 84930007 intestandolo a «Movimondo Onlus», via di Vigna Fabbri 39, 00179 Roma, causale «emergenza e ricostruzione Asia»,

oppure tramite c/c bancario n. 70306 intestato a «Movimondo Onlus» c/o Credito Artigiano Roma, sede di via Pio X numero 6/10, codice Abi 03512, codice Cab 03200 con la stessa causale del C/C postale.

**Intersos.** È in partenza un volo umanitario che porterà nello Sri Lanka un team di medici, medicinali e attrezzature mediche. In queste ore sono in contatto costante con il Ministero degli Affari esteri e con l'Am-

basciata di Sri Lanka in Italia. Con quest'ultima è in atto un lavoro di raccordo con le comunità cingalesi presenti in Italia per fare avere aiuti nel paese devastato dal terremoto. Il c/c bancario a cui devolvere un contributo è 000000555000 di Banca Eti, Abi 05018, CAB 12100, mentre il c/c postale è il numero 87702007 causale «vittime maremoto».

**Medici senza frontiere.** Questa associazione ha avviato una cam-

pana straordinaria di raccolta di fondi per arrivare almeno ad un milione e mezzo di euro per i primi soccorsi: Medici Senza Frontiere - Campagna raccolta fondi «Maremoto in Asia» c/c postale 87486007 - causale «Maremoto in Asia», oppure è attivo il numero verde 800996655. Chi vuole fare donazioni on line con carta di credito deve collegarsi con www.medicisenzafreniere.it.

**Anci.** L'associazione dei Comuni

invita tutti i sindaci a reperire fondi nei bilanci 2005 alla voce «Cooperazione decentrata», versando le somme sul conto corrente numero 56748129 Abi 06230, Cab 03202 Cin A, intestato «Anci-solidarietà» presso la Cassa di Risparmio Parma e Piacenza, Agenzia 1, via Cola di Rienzo, 23B Roma.

**Actionaid.** Le donazioni per la campagna «Emergenza Asia» possono essere fatte sul c/c postale n.000031902224 intestato ad Actionaid International Italia Onlus Eventi Speciali IBAN IT 14 Z 07601; oppure su c/c bancario intestato a Actionaid International Eventi Speciali IBAN IT 86 Q 05584 01600 00000064120, causale «Emergenza Asia».

**Save the children.** Le donazioni possono essere inviate a: Save the Children Italia onlus «Emergenza terremoto Sud-Est Asia», Banca Eti Abi 05018 Cab 03200, c/c numero 114442, Cin N.

**Unicef.** Per contribuire ai soccorsi: cc postale 745.000 - cc bancario 000000505010, Banca popolare etica, CIN M, Abi 05018, Cab 12100, causale «emergenza maremoto». Per donazioni con carta di credito, numero verde 800.745.000 o sito web www.unicef.it

### la Ong Terre des hommes

## «A Phuket manca tutto ma sotterrare i morti è la priorità»

ROMA Sandro e Paolo Montaldi sono due fratelli, entrambi biologi, che hanno scelto tre anni fa di trasferirsi in Thailandia. Sono cooperanti dell'associazione non governativa Terre des hommes. Sono due giorni che a Phuket insieme a tante altre persone stanno cercando di recuperare i corpi delle vittime dello tsunami. Stanno lavorando con il gover-

no thailandese, che ha organizzato l'unità di crisi proprio nella sede della Ong in un villaggio a Sud di Phuket, nel compito più difficile. Il problema più grave da risolvere, adesso, raccontano, è quello di trovare un posto ai cadaveri degli stranieri. I locali vengono seppelliti in fosse comuni, ma gli stranieri, molti in costume, tutti senza documenti, devono

essere riconosciuti. Servono celle frigorifere, medici esperti, serve tutto. Marina Rini, che fa parte dell'organizzazione, dall'Italia è in stretto contatto con loro. Racconta: «Terre des Hommes è presente a Phuket da tre anni con un progetto da un milione di euro, finanziato dalla cooperazione italiana. Sandro e Paolo mi hanno detto che in questo momento l'emergenza sono i morti, e il rischio epidemia. La situazione è difficilissima, loro stanno dando massima collaborazione al governo, anche se ci sono aspetti che li preoccupano. Non si capisce, ad esempio, come mai il governo non voglia comunicare ufficialmente che tutte le persone che vivevano nella base militare di Kaolakh sono morte, militari, don-

ne e tantissimi bambini». L'Ong si sta mobilitando anche per far arrivare tavolette per la purificazione dell'acqua, stoviglie e cibo. Marina racconta che da due giorni ricevono centinaia di telefonate dalle famiglie italiane che hanno proceduto all'adozione a distanza di 700 bambini thailandesi: «Stanno tutti bene», assicura. Ma Paolo e Sandro hanno raccontato che oltre al disastro umano anche l'ecosistema ha subito perdite gravissime: è rimasto il 10% del corallo e non ci sono più pesci, in uno dei mari più pescosi del mondo. Il c/c bancario attivato per la raccolta fondi è 58679/80, Cab 01400, Abi 6175, presso la Banca CArige di Genova, filiale 040.

m.zc.